



Business ASSieme cerca altre 'leve' per crescere

Nuova assemblea per il raggruppamento composto dalle realtà datoriali del territorio
«Bene la nuova Camera di commercio, adesso l'associazione temporanea di scopo»

Nella foto sopra il titolo i partecipanti all'incontro di ieri mattina in Associazione Industriali. A destra una precedente riunione di ASSieme



di **CLAUDIO BARCELLARI**

■ **CREMONA** Camera di Commercio promossa, proposte fresche su Reindustria e una spinta sull'Associazione Temporale di Scopo. Queste, in breve, le considerazioni emerse all'assemblea del gruppo 'ASSieme' di ieri mattina, alla pre-

senza delle varie associazioni datoriali del territorio. Per il presidente, **Stefano Allegri**, è anche l'occasione per salutare i colleghi delle altre associazioni prima della scadenza del suo incarico (il 12 giugno). Allegri commenta con soddisfazione, guardando all'importanza di un progetto, quello del

gruppo 'ASSieme', su cui ha investito molto. «Il merito va anche ai presidenti che hanno creduto in questa bella opportunità - spiega - che ho sostenuto con convinzione nel corso di questo mandato. Ci incontriamo una volta ogni tre mesi per discutere dei problemi che ci uniscono, al netto delle ovvie

differenze che sussistono tra le varie associazioni di categoria. Il coordinamento è a rotazione: oggi era il turno dell'Associazione industriali». La missione del gruppo Assieme è quella di costruire ponti, ponendo sotto i riflettori delle amministrazioni le richieste dell'intero tessuto produttivo. «L'idea - continua

Allegri - nasce dalla consapevolezza che nei rapporti con la politica sia meglio presentarsi come fronte economico compatto, capace di farsi portavoce di esigenze espresse da parte di tutti». «Un'occasione speciale - spiega **Massimiliano Falanga**, direttore dell'associazione indu-

striali - in cui Allegri ha incontrato per l'ultima volta i presidenti delle altre associazioni, e ne ha approfittato per un saluto finale. La giornata di oggi è stata calibrata anche in vista di questo».

Primo punto all'ordine del giorno: un feedback dalla nuova Camera di commercio di Mantova, Pavia e Cremona. «Abbiamo ospitato il segretario generale, **Marco Zanini** e il presidente, **Giandomenico Auricchio** - prosegue Falanga - per fare il punto sui primi sei mesi della nuova Camera di Commercio. In questo momento il clima è di armonia, si nota una collaborazione tra i tre territori. I vari mondi associativi fanno emergere vari progetti da mettere a disposizione della Camera, chiaramente nel rispetto delle caratteristiche distinte dei vari territori».

In seconda battuta, il punto su 'Reindustria', la società di marketing territoriale finalizzata all'innovazione e alla costruzione di reti. «Oggi - chiarisce Falanga - il tema è quello di domandarsi come si veda il futuro di questa agenzia di sviluppo, nata negli anni '80 per reindustrializzare l'area Olivetti. Il sistema associativo vorrebbe che si guardasse avanti con questo progetto, ma ricorda i

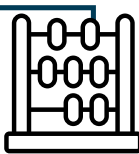
moci che si tratta di una società in house, partecipata dalle amministrazioni. Imprescindibile, dunque, un confronto con le amministrazioni, per vedere se c'è unità di visione».

«Infine - conclude Falanga - abbiamo ragionato sull'Ats (Associazione Temporale di Scopo), che ha la Provincia come ente capofila e sta vivendo un momento di rilancio con la presidenza di **Roberto Mariani**. Serve un impegno ulteriore da parte delle associazioni, finalizzato a costruire nuovi spunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassativamente parlando

il **FISCO** spiegato in chiaro



È DAVVERO POSSIBILE CHE UN CODICE ATECO CANCELLI DEL TUTTO LA LEGGE MERLIN? VEDREMO LE SFUMATURE

di **MARIO TAGLIAFERRI**

Dottore commercialista e revisore legale
Consulente fiscale e societario
per grandi e medie imprese



■ 96.99.92: no, non è un numero segreto, o un Pin, o una delle migliaia di password comuni. Nemmeno, almeno fino ad ora, uno di quei numeri telefonici che compaiono quotidianamente sul display del nostro smartphone: sconosciuti, irritanti e pericolosi. Il 99.96.92 è un codice Ateco (che sta per Attività Economiche), entrato in vigore dal 1° gennaio 2025 all'interno di una profonda rivisitazione dei codici attività da utilizzare e indicare nelle proprie dichiarazioni da parte di ciascun soggetto economico. Identifica i 'Servizi di incontri ed eventi simili', nei quali le note esplicative della classificazione delle attività, note emanate il 13 marzo 2025, ricomprendono, tra le altre, la 'fornitura e organizzazione di servizi sessuali, organizzazione di eventi di

prostituzione o gestione di locali di prostituzione'. Ma veramente? Abbiamo cancellato, con un semplice codice, la legge Merlin? In realtà, l'articolo 3 della Legge 75 del 1958, la famosa legge Merlin, ha individuato nello sfruttamento e nel favoreggiamento della prostituzione le ipotesi di reato, lasciando fuori dagli aspetti penali (quelli morali sono di appannaggio delle coscienze di ciascuno), il meretricio volontario, fatto da persone maggiorenni e capaci di intendere e volere. Certo che, a ben guardare, i vasi non comunicanti governativi presentano una situazione alquanto bizzarra; da una parte ufficializzano, da un punto di vista fiscale, la prostituzione, dall'altra depositano il 21 febbraio 2025 un disegno di legge recante

'disposizioni in materia di contrasto alla prostituzione'. Mah ne vedremo, ad approvazione del decreto avvenuta, le sfumature (né 50, né grige, si spera). Comunque sia, il Fisco si è reso conto che sarebbe ora che si pagassero le imposte anche da parte di chi, anziché vendere beni e servizi tramite negozi, uffici e stabilimenti, vendesse l'unico elemento proprio che più proprio non si può: il corpo (molti, l'anima, l'hanno già venduta, e ci scommetterei senza pagare alcuna imposta...). Recentemente, peraltro, già la Corte di Giustizia tributaria delle Marche, con sentenza 1069/1/24 del 25 novembre 2024, ha decretato che nella querelle sorta tra il Fisco e un gigolò aveva ragione il Fisco, e il gigolò dovrà pagare le imposte sulle proprie prestazioni (nel caso specifico l'Agenzia delle En-

trate si era accorta che il gigolò faceva il gigolò, incassando danaro, in quanto il tipo aveva promosso sé stesso sui social, postando pure il tariffario...). Il gigolò dovrà emettere anche fattura, ovviamente, pagando l'Iva. E qui l'imbarazzo sale di tono. L'articolo 21 della legge Iva, infatti, impone che sulle fatture vengano esplicitate 'natura, qualità e quantità' della prestazione. Oibò... Dovrà fare fattura elettronica? E la privacy? Potrà un giorno, tale attività, essere identificata come terapeutica e usufruire di un'Iva agevolata? Chissà, forse un giorno ci arriveremo, a concepire quel 'mestiere' come ordinario. Ma adesso, credo proprio che i/le clienti pretenderanno di non avere la fattura, e il gigolò non potrà farsi pubblicità sui social...